

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. due. 1, 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre. L. It. 7, 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

LA LEGGE GARIBALDI

PER L'ARMAMENTO NAZIONALE

Quando l'anno passato si cominciò a fare esperimento dei battaglioni mobili della Guardia Nazionale distaccati in servizio di guerra, fu unanime l'applauso dei patrioti a quella istituzione. Si videro i primi battaglioni, organizzati in pochissimi giorni, recarsi a presidiare la cittadella di Alessandria, i forti di Genova, Torino, Milano, colla regolarità e colla disciplina dei migliori corpi dell'esercito regolare — si ammirò l'efficacia di queste peregrinazioni della milizia cittadina per estendere le cognizioni, per diffondere i sobrii costumi della vita militare e per affratellare le popolazioni più lontane. — Ma soprattutto si notò di quanta utilità potessero riuscire in caso di guerra questi corpi scelti della milizia cittadina e già se ne fece un piccolo, ma notevole esperimento nelle Marche, nell'Umbria e negli Abruzzi. — Quindi si manifestò unanime il desiderio di vedere i corpi della Guardia mobile organizzati su larga scala ed equipaggiati in perfetta tenuta militare, per avere in essi un secondo esercito in sussidio e riserva all'esercito regolare.

Ma il Ministro della guerra, come ha trascurato l'ampliamento dell'esercito, come ha neutralizzato un elemento importantissimo della forza nazionale, sciogliendo le colonne dei volontari, così neglesse anche l'organamento della guardia mobile; malgrado il suffragio unanime ottenuto da questa istituzione fino dal suo nascere.

Una dozzina di battaglioni furono bensì distaccati per poche settimane, ma per alleviare momentaneamente i servizi di presidio all'esercito; laddove si doveva colla Guardia mobile formare un vero corpo sussidiario all'esercito stesso, anzi un secondo esercito fornito di mezzi e di capacità per agire in riserva o anche di concerto coll'esercito regolare, senza però sottrarre nei tempi ordinari all'industria e all'agricoltura le migliori braccia e

senza aggravare in tempo di pace l'erario di spese sproporzionate.

Il progetto di legge presentato dal General Garibaldi al Parlamento mira appunto a dare all'istituzione della guardia mobile quell'estesa applicazione, quella importanza, quella ordinata e regolare esistenza, di che anche per giudizio della pubblica opinione fu riconosciuta suscettibile, senza apportare alcun perturbamento nei quadri e negli ordini dell'esercito regolare, senza aggravare l'erario di spese esorbitanti, e in pari tempo elevando le forze della Nazione al livello de' suoi nuovi destini.

Noi non ripeteremo qui da capo, per dimostrare la necessità degli armamenti, quelle ragioni che tutti sanno, e quei rimproveri sull'imprevedente lentezza del Ministero, sui quali abbiamo dovuto già più di una volta insistere. — Quello che noi prevedevamo già cinque mesi or sono, quello che l'acuta preveggenza di Garibaldi aveva dinotato con parole incisive, ora si avvera; ci sovrasta la guerra del Veneto, guerra grossa e formidabile, che potrà per avventura, nella miglior ipotesi, essere ritardata ancora di qualche mese, ma che ci si para innanzi come inevitabile.

Davanti a questa instante contingenza chiunque ha cuore pegli interessi veri della patria non può non tremare all'idea che la sicurezza dell'Italia e la fiducia sua d'uscire vittoriosa dalla lotta, e di compiere la sua redenzione riposi unicamente sull'alleanza colla Francia. Nessuno oserebbe mettere in dubbio i generosi sentimenti e il disinteressato amore alla gloria e alla libertà, che fanno del popolo francese il campione dell'emancipazione e del progresso.

Tuttavia non si potrebbe dissimulare a quali pericoli e a quali lunghe ed oscure eventualità l'Italia si troverebbe esposta, se la sua esistenza, se la sua indipendenza nazionale fossero consociate coi destini d'una gloriosa ma temuta dinastia, o non si potessero stabilire senza riconoscere una supremazia che renderebbe illusoria quella indipendenza che l'Italia ha voluto guadagnarsi con tanti anni di lotta.

Ora che l'Italia ha riuniti 22 milioni d'Italiani ha modo e dovere assoluto ad assicurare da sé medesima i propri destini — e soltanto quando essa possa garantire coi suoi mezzi la sua libertà, potrà dirsi davvero indipendente. Ampliare di troppo l'esercito regolare non si può senza recare una perturbazione nei suoi ordini — inconveniente i cui danni si rivelarono a Novara. D'altronde il sistema francese di un immenso esercito stanziato è pericoloso alla libertà, perchè apporta a un Dittatore una superiorità quasi invincibile, e dannoso alla Nazione a cui sottrae per troppo lungo tempo le migliori braccia, infine perchè corrode le finanze che sono uno dei vitali elementi dell'indipendenza d'una Nazione.

Ma a fianco all'esercito regolare si possono formare due ale di gagliardo rinforzo — e l'esperienza ci ha insegnato come, volendo, si organizzano egregiamente e in breve tempo. — Da una parte l'esercito dei volontari, al quale provveduto il decreto 11 corr., che il Ministero è tenuto a mettere prontamente in esecuzione, dall'altra un esercito formato di guardie mobilitate, ed è quello a cui vuol provvedere il progetto dell'Eroe di Marsala.

E l'uno e l'altro di questi corpi sussidiari si formano senza toccare in verun punto all'ordinamento e alla disciplina dell'esercito regolare — e amendue portano con sé quello slancio che deriva dalla coscienza dell'onore Nazionale, e dall'entusiasmo pella gloria di difendere i destini della patria.

I prodigiosi successi dei nostri volontari, il rapido e meraviglioso organamento dei 180 mila volontari inglesi formati per difendere l'isola nativa, ci fanno fede dei grandi servizi che la patria avrebbe a ripromettersi da questi corpi, e dell'influenza ch'eserciterebbero sull'avvenire dell'Italia, innestando sul corpo della Nazione le virtù militari.

Senza dubbio il progetto del general Garibaldi incontrerà qualche difficoltà nell'esecuzione, e fra le strettoie d'una prudente ponderazione dei mezzi per recarlo in atto, potrà ricevere qualche modificazione. — Ma il buon volere e le rette intenzioni sanno vincere fa-

cilmente quegli intoppi che s'incontrano sempre ad eseguire disegni nuovi e complicati.

Sarebbe a nostro avviso errore gravissimo il respingere un progetto che in breve tempo può rendere la Nazione padrona dei suoi destini e imprimere una nuova energia a tutte le robuste attività del paese, a un progetto infine che conferisce a restituire al governo stesso quell'autorità morale che gli è venuta scemando per tanta lentezza, per l'ombrosa pusillanimità negli armamenti.

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 16 aprile.

Qui, a Parigi, ha menato alquanto romore una notizia, arrecataci dal *Pungolo* di Milano, relativa ad una nota spedita dal conte di Cavour al Gabinetto delle Tuileries, nella quale si domandava la pronta evacuazione delle truppe francesi da Roma. Gli uni considerano questa nota come apocrifia, gli altri affermano ch'essa esiste. Io sono propenso a mettermi nei ranghi di questi ultimi per la ragione che il conte di Cavour si trova nella quasi necessità d'indirizzare al nostro governo una simile nota, dovesse pure esser seguita da un rifiuto. Al vostro ministro importa moltissimo il potersi giustificare innanzi alla Camera degli sforzi da lui fatti per realizzare questo voto degli Italiani. Il testo poi della nota, come press'a poco lo riferisce il *Pungolo*, non ha nulla d'inverosimile tal che possa dirsi essere un documento meno vero.

D'altra parte, credo potervi affermare che il passo fatto dal conte di Cavour non ha avuto e non poteva avere il risultato che se ne attendeva. Invece di affrettare il momento in cui le nostre truppe debbono lasciar Roma, la nota del vostro governo non ha fatto che ritardarlo.

L'Imperatore è stato troppo accusato, nelle sedute del Corpo Legislativo, durante la discussione dell'indirizzo, di aver mostrato una eccessiva condiscendenza ai voti dell'Italia, perchè potesse prendere, in seguito alla domanda che gli è stata fatta, una misura tanto grave. La risposta del gabinetto delle Tuileries è stata quindi negativa.

Ciò non vuol dire che la nostra occupazione debba prolungarsi indefinitamente. Il giorno in cui l'Imperatore sarà convinto non esservi più probabilità di guerra tra l'Italia e l'Austria, le truppe francesi saranno richiamate da Roma. Esse erano sul punto di partire, otto giorni fa — ora io credo che l'evacuazione sarà differita di alquanti giorni.

Il vostro governo è stato più fortunato presso il gabinetto delle Tuileries in un'altra nota che gli ha rimesso, concernente la presenza troppo prolungata dell'ex-re Francesco II a Roma. Il vostro presidente dei ministri ha avuto la cura di far pervenire, in pari tempo ed in appoggio dei suoi reclami, al gabinetto francese dei documenti scritti comprovanti che i movimenti reazionari, che hanno ultimamente avuto luogo a Napoli, erano provocati dall'ex-re, il quale traendo profitto da tutti i mezzi e le occasioni che gli offre la vicinanza, fomenta presso i suoi antichi satelliti lo spirito di ribellione. Il governo dell'Imperatore non ha potuto disconoscere l'importanza e l'evidenza di questi documenti, e da fonte attendibilissima vengo a sapere che rimostranze sono state spedite a Roma allo scopo di affrettare la partenza di Francesco II. Queste rimostranze, a quanto mi si assicura, hanno il carattere d'una ingiunzione perentoria.

La causa di Francesco II ha sempre dei partigiani in Francia; ma questi non sono né

molto numerosi, né molto pericolosi. Alcune dame di Besançon si sono messe d'accordo per offrire all'ex-regina di Napoli un attestato della loro simpatia, consistente nel dono di una statua in bronzo di Giovanna d'Arco, secondo il rimarchevole modello della principessa Maria. È facile il comprendere la scelta del soggetto; sembra però che la scelta del modello racchiuda un sentimento politico, che non può certo essere dell' gusto del governo imperiale.

Oggi ci è giunta la notizia dei torbidi che si sono manifestati a Kiew. Sebbene questa città non sia compresa nell'antico regno di Polonia, essa però vi è abbastanza vicina ed ha dovuto naturalmente essere stata influenzata dagli avvenimenti di Varsavia. Nelle nostre sfere ufficiali si dà una certa gravità a quanto ha avuto luogo a Kiew; ma si continua a non voler prodigare al partito polacco delle simpatie troppo vive. Il pubblico non divide questo riserbo, ed a Parigi si ha l'intenzione di lasciar libero corso a tutti i sentimenti di simpatia, che ispira la causa della Polonia oppressa, nell'occasione della cerimonia funebre che si deve celebrare quanto prima in suffragio delle vittime dell'8 aprile.

I Polacchi residenti a Parigi si stringono, nelle circostanze attuali, intorno ad una famiglia, che rappresenta per essi il focolaio della nazionalità perduta — voglio parlare della famiglia Czartoriski. L'albergo Lambert, in cui abita il principe Czartoriski, è divenuto da qualche tempo in qua il centro di una grande attività. Là vanno a far capo tutte le notizie di Varsavia — ed è di là che muovono gli incoraggiamenti e i savii consigli. I Czartoriski sacrificano la loro fortuna alla causa nazionale, senz'aver troppa speranza di rientrare un giorno nella loro patria, dove un trono potrebbe essere la ricompensa di tanta e sì lunga devozione.

La Russia forse attende solo che si rimetta e si calmi lo spirito di effervescenza che regna nella Polonia, per riprendere, d'accordo colla Francia, la quistione d'Oriente. Ciò che tende a dare a questa congettura un certo carattere di verosimiglianza, si è l'ordine dato alla flotta russa di Cronstadt di recarsi nelle acque del Mediterraneo.

A proposito della quistione d'Oriente, credo dovervi menzionare le alleanze, cui essa darà luogo. Ognuno va a prendere la sua posizione secondo i propri interessi — da un canto, una triplice alleanza è progettata, forse anche conchiusa, tra la Russia, la Francia e l'Italia — d'altro canto si parla d'un'altra triplice alleanza tra l'Inghilterra, la Prussia e l'Austria. Queste veramente non sono che congetture, ma bisogna pure riconoscere ch'esse non escono punto dalla cerchia del verosimile.

I rumori destati dall'opuscolo del duca d'Aumale non sono ancora calmati. Mi si assicura che il principe Napoleone abbia scritto una lettera all'Imperatore, pregandolo a voler togliere il sequestro posto sull'opuscolo. Questo passo, di cui credo potervi garantire l'autenticità, onora il Principe. Non credo però, che il governo acceda ai desiderii del Principe. Credo in quella vece che il sig. Dumineray, presso cui l'opuscolo del duca d'Aumale fu messo in vendita, sia già in prigione. In quanto poi allo stampatore sig. Beau, è corsa la voce ch'egli avesse ricevuto, o che vada a ricevere la somma di 100 mila franchi, in compenso della perdita già prevista del suo brevetto d'editore.

Vely Pascià, il nuovo ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, è andato oggi a far la prima visita al sig. Thouvenel, allo scopo d'intendersi sul giorno dell'udienza solenne che deve essergli accordata dall'Imperatore.

Dagli elettori dei Collegi di Montecalvario e di S. Lorenzo riceviamo la seguente protesta con preghiera di pubblicazione:

« L'Anno 1861 il giorno 21 Aprile all'ora 2 p. m. i sottoscritti elettori della 3ª sezione del quartiere Montecalvario sito nel posto della Guardia Nazionale del detto Quartiere, essendosi riuniti giusta l'avviso avuto per far l'elezione del Deputato, ai termini del Decreto di convocazione; hanno atteso dalle 9 a. m. fino alle dette ore 2 p. m. senza che avesse potuto legalmente costituirsi l'Ufficio provvisorio, per mancanza del Magistrato destinato a presiederlo. I sottoscritti, fatta riflessione di essere di gran lunga trascorso tempo al di là dell'ora stabilita dalla legge per il 2º appello nominale, la maggior parte degli elettori già intervenuti essersi allontanata, con che viene a fallire l'interesse precipuo della Legge; così per tale ragione i sottoscritti medesimi nel prender congedo fanno la più ampia protesta per essersi loro impedito l'esercizio d'un dritto che è loro garantito dallo Statuto.

Questa protesta sarà originalmente recata nelle mani dell'autorità municipale.

Seguono le firme.

VARSAVIA

Le notizie di Varsavia si fanno ogni dì più gravi. Senza che mai un cittadino abbia impugnato le armi contro il Governo, oggi l'autorità militare v' inferocisce, e vi regna sovrana, ponendo, come sogliono gli austriaci, grossi e giornalieri balzelli sulle casse private.

Al dire dei fogli polacchi e prussiani, i casi di Varsavia hanno prodotto un effetto che può essere di gran beneficio alla Polonia. Quei macelli di cittadini inermi hanno destato il fervore patriottico anche nel clero e nella popolazione campestre, che nel passato si mostravano o indifferenti o avversi ad ogni moto nazionale. Infatti nelle cerimonie religiose che si celebrarono in suffragio dei morti di Varsavia, il clero mostrò il massimo zelo, procurando di ridestare con appropriati discorsi ed emblemi il sentimento patriottico. In molti luoghi le chiese erano decorate di bandiere che ricordavano i tempi di Kosciuszko e della sollevazione del 1831. È pure un fatto notevole che, dopo il secondo eccidio di Varsavia, si adunò nei vicini villaggi uno stuolo di contadini per accorrere nella città in aiuto dei fratelli.

— La *Patrie* reca le seguenti notizie:

Tre dei sei corpi d'armata che compongono l'armata attiva della Russia sono messi sul piede di guerra. Gli ufficiali ed i soldati che trovavansi in congedo dovranno aver raggiunto i loro reggimenti al più tardi il 20 del prossimo maggio.

Due di questi tre corpi d'armata sono destinati ad occupare la Polonia. Il secondo corpo che comprende la 4, 5 e 6 divisione d'infanteria, la 2 divisione cavalleria e la 2 divisione di artiglieria, ha preso posizione a Varsavia e nelle provincie di Lublino e di Podlachia. Il terzo corpo che si compone delle divisioni 7, 8, 9 d'infanteria, della 3 divisione di cavalleria e del 3 reggimento d'artiglieria, ha ricevuto ordine di lasciar la Volinia e la Podolia, ove era accantonato, e di dirigersi a marce forzate in Polonia, e all'ultime date una parte di questo corpo era giunto alla sua destinazione.

Ognuno di questi due corpi d'armata comprenderà un effettivo di circa 55,000 uomini, il che porterà a circa 100,000 uomini il numero de' soldati che saranno occupati a mantenere l'ordine del regno di Polonia.

Si ritiene come probabilissimo che anche gli altri tre corpi d'armata saranno fra non molto messi sul piede di guerra, da cui risulterebbe che tutta l'armata attiva della Russia si troverebbe nella corso del prossima estate sul piede di guerra. Ciò che v'ha di certo, è che il governo russo fa fare in questo momento, in Alemagna, numerose compre di cavalli per l'artiglieria e per la cavalleria, e ha ordinato un enorme materiale di accampamento e di approvvigionamenti di ogni sorta.

Le stesse sorgenti da cui abbiamo queste notizie, assicurano inoltre che le persone arrestate in Varsavia in seguito agli avvenimenti dell'8 aprile, saranno divise in tre categorie: la prima, comprendendo gli individui meno compromessi saranno mandati nella fortezza di Modlin, ove passeranno sei mesi; la seconda, comprenderà i giovani strascinati nel movimento, i quali saranno incorporati nei reggimenti d'infanteria del Caucaso; la terza, composta d'individui riguardati come fautori del movimento, i quali saranno incorporati nei reggimenti limitrofi della Siberia-Orientale. Queste misure rigorose, osserva la stessa Patrie, se saranno poste in esecuzione, produrranno una penosa impressione in tutta Europa.

— Un testimonio oculare degli ultimi avvenimenti di Varsavia scrive quanto segue allo *Czas* di Cracovia, 9 aprile:

Oggi alle cinque e mezzo di sera, si fece un assembramento sulla piazza Sigismondo, e si sparse nelle vie dei Senatori, e del sobborgo di Cracovia. Le masse del popolo riunite in questi luoghi, furono aumentate considerevolmente dal corteggio che veniva dalla sepoltura.

Io sono giunto sulla piazza al momento in cui il fuoco erasi già cominciato. Il cannone tirava ogni cinque minuti, e ciò nonostante la popolazione non indietreggiava; le donne non la cedevano agli uomini in coraggio ed in entusiasmo.

Nella via dei senatori, quando i gendarmi si disposero a caricare, il popolo si mise in ginocchio. A questo punto solenne, l'emozione fu sì grande che gli stranieri, i quali dalle finestre delle loro case vedevano questa scena, piangevano dirottamente. Ma non fu così dei soldati, i quali si precipitarono sulla folla e fecero moltissime vittime. Una fra queste non aveva meno di sette ferite. Ho visto una ragazza, che assalita da un gendarme, rimase in ginocchio, e vedendo che questo si preparava a portare contro di lei nuovi colpi, volgeva la testa gridando: « Gesù, Maria, assistetemi! » In questo momento il cavallo del gendarme sdruciolò sul marciapiede, cadde, e la povera ragazza fu salva. In questo luogo il sangue scorreva a torrenti.

Qualche tempo dopo, la gendarmeria si ritirò vicino al castello, e la fanteria fece fuoco di pelottone. Vicino a me una giovine di 20 anni, di una bellezza rara, avente il nome di Sieczkowska, fu colpita da una palla. Tutti credevano che ne sarebbe morta. Tuttavia fu trasportata all'ospedale, ed ora è fuori di pericolo.

Ho visto in questo luogo una decina di gravemente feriti, per la maggior parte operai, e due donne giovani. Le vittime cadute nella prima fila della folla furono immediatamente rialzate e portate via dalla truppa, che dava colpi di calcio del fucile a chiunque voleva ritirare qualche cadavere o ferito.

Posso assicurarvi che nessuno del popolo era armato: si difendeva dai colpi di sciabola e di baionetta come meglio poteva, colle canne, coi parapigioglia; o semplicemente colle braccia e colle mani. Questo durò per più di mezz'ora. Il popolo si ritirò lentamente, e tosto le truppe si misero a percorrere tutte le

vie in ranghi serrati. L'artiglieria composta di 6 cannoni colla miccia accesa, scortata da due compagnie di fanteria, percorreva a passo di carica le principali contrade. Durante tutta la notte le contrade erano percorse da pattuglie di fanteria e di cavalleria.

Oggi 9, le truppe bivaccano sulle piazze e nelle principali contrade. Il castello è circondato da masse di truppe coll'armi al braccio. Si strappano ai passanti le coccarde e tutti i segni di lutto, e chiunque veste il costume nazionale polacco è arrestato.

Ho visto un giovane che aveva in testa un *czapka* ornato di piume bianche e nere, arrestato da un circassiano, che lo prese per i capelli gridando in russo: « *Sizos ty soldat Napoleona? paydy sinda* ». Che cosa farai tu, soldato di Napoleone? vien qui; » e lo trasciò al castello per i capelli.

Notizie Estere

— Si legge nel riassunto Politico del Nord:

In fondo a tutte le preoccupazioni eccitate in giornata da questioni politiche di prim'ordine, si trova sempre la questione d'Oriente che le domina tutte e che determina in qualche modo l'attitudine delle potenze in faccia degli avvenimenti all'ordine del giorno. Ne abbiamo una prova nel modo di comportarsi di ciascuna di esse intorno alle cose della Polonia.

L'Austria e la Prussia cedendo questa volta ancora all'ascendente della loro rivale, hanno tentato ricondurre la Russia ad un sistema di compressione, che l'avrebbe fino ad un certo punto resa solidale delle loro tendenze nei pericoli che esse credono intravedere.

Allo stesso fine si è cercato rompere l'alleanza franco-russa, provandosi a persuadere al gabinetto di Pietroburgo, che la parola d'ordine degli agitatori polacchi era partita da Parigi. Ci si scrive però da questa città, che non solo il governo francese, ma lo stesso principe Napoleone, che si vuol l'anima di tutte le mene che agitano l'Europa, hanno lamentato sinceramente gli incidenti sopravvenuti.

Il governo fece anche invito confidenziale ai giornali di mostrarsi riserbati nella questione polacca più famigliare alla stampa francese di molte altre nelle quali la nazionalità fa una parte non meno legittima. Se questa questione adunque si popolare in Francia non menò più rumore nella stampa lo si deve a questo intervento del governo.

Questa condotta del governo francese ha sventato molti calcoli. Le ultime notizie di Varsavia pare che provino, che lo stesso governo russo, nel prevenire nuovi conflitti, vuole restar fedele alle sue prime intenzioni.

Dal linguaggio del principe luogotenente, dalle allocuzioni dei ministri traspare il rincrescimento di essere obbligati ad usar rigore contro tentativi turbolenti, ma ben anche la fiducia che i miglioramenti, che l'imperatore assicurava alla Polonia, non saranno né ritirati né allievoliti.

Questa disposizione dell'imperatore Alessandro in favore dei Polacchi sono molto anteriori al movimento di Varsavia, lo abbiamo di già dimostrato, e tutti gli atti di quel sovrano portano il suggello di una determinazione ponderata e immutabile. È questa l'arra di un migliore avvenire per la Polonia.

— Troviamo nel foglio inglese l'*Herald*:

Stanno adesso di fronte una Russia e una Polonia, un'Austria e un'Ungheria, una Sardegna ed una Venezia, una Prussia ed una Danimarca; havvi infine una potenza che merita non meno di essere segnalata, vale a dire la Francia, che pesa sui cadaveri di Roma e Turchia; e l'aquila francese non è certamente un uccello da lasciarsi sfuggire la sua preda. Tutte

queste combinazioni assieme, come ognuna di esse separatamente, possono condurre alla guerra. In verità la guerra sarà l'esito di ciascuna di quelle combinazioni; trattasi soltanto di sapere quale di esse sarà la prima a darvi luogo.

— Notizie di Londra recano che nella camera dei Comuni il sig. Gladstone presentò il bilancio. Le spese sommano a 69,900,000 lire sterline; la rendita è 71,823,000 lire sterline; vi è quindi un avanzo di 1,923,000. L'imposta eccedente la rendita di 150 lire sarà ridotta da 10 a 9 pence. Quelle di oltre 100 lire pagheranno 6 pence per lira. L'imposta sulla carta sarà abolita. Vi sono pure diverse altre riduzioni a farsi di minore importanza che insieme a quella della carta assorbono 1,515,000 lire; vi resterà dunque un'eccedenza di 308,000 lire.

Questo resoconto venne ricevuto con entusiasmo.

— L'*Ost-Deutsche-Post* annuncia in data di Vienna del 14, che una deputazione della dieta di Boemia col cardinale arcivescovo di Praga alla testa, era giunta il 13 a Vienna per pregare l'imperatore di farsi incoronare re di Boemia.

« Sei mesi fa, dice questa deputazione, una tale quistione sarebbe stata discussa come una quistione di principio. Dopo il 20 ottobre la quistione trovasi decisa in favore dei voti dei boemi e di un diritto di successione speciale in ogni paese della corona ».

L'*Ost-Deutsche-Post* si duole perchè quando fu concluso il concordato col quale facevansi tante concessioni alla chiesa non sia stato stipulato che il Papa verrebbe ad incoronare l'imperatore a Vienna come sovrano di tutte l'impero d'Austria. Gli incoronamenti parziali sarebbero divenuti impossibili in seguito di quest'atto, e sarebbe stato un passo fatto verso l'unità dell'impero.

— La *Gazz. Austriaca* dà le seguenti notizie di Praga, in data del 13 aprile:

Anche ieri vi furono paacchie scene di disordine nelle vie di Praga: il popolo, che aveva accompagnata la deputazione che partiva per Vienna, ha fatto al ritorno delle dimostrazioni ostili in certi luoghi, ed in altri ovazioni. La sera sulla piazza Altaederking si sono riunite le masse sotto pretesto di aspettare il corteggio con fiaccole pel borgomastro recentemente eletto. Si è gridato, cantato, fischiato: la polizia non ha potuto far sgombrare la piazza; ma a poco a poco la folla si è ritirata spontaneamente ».

— La *Gazz. d'Agram* pubblica un manifesto nel quale son formulati i desiderii del popolo serbo soggetto all'Austria. Esso domanda la sua autonomia sotto un voivoda. Nella curia e nella cancelleria della corte vi sarebbe un consiglio serbo. I colori sarebbero rosso, turchino e bianco; le armi una croce in mezzo a quattro raggi di fuoco, con la corona di voivoda. La religione greca non unita prenderebbe il nome di chiesa orientale ortodossa.

— Scrivono alla *Corrispondenza Havas* che, nella questione danese, il signor di Schleinitz non è riuscito a convincere le potenze straniere delle rette intenzioni della Prussia e dei torti della Danimarca. Molti dispacci sarebbero stati scambiati tra il gabinetto di Berlino e quello di Londra, ma non si riuscì che ad irritarsi reciprocamente. Da ciò la voce più volte ripetuta del ritiro del barone di Schleinitz. Come suo successore e futuro ministro degli affari esterni, si nominerebbe il signor di Bismark, ambasciatore prussiano presso la Corte moscovita.

— L'*Havas* ha da Berlino, in data del 13 aprile:

Corre oggi una moltitudine di voci inquiete

tanti, contraddittorie in parte, ma che si accordano in generale per affermare la mobilitazione prossima di due corpi d'armata. Gli uni pretendono che si tratterebbe di appoggiare l'Austria a fronte degli armamenti piemontesi; secondo altri, questa mobilitazione avrebbe per oggetto l'esecuzione federale contro la Danimarca. Ma noi possiamo dare la più positiva assicurazione che, nei circoli governativi, l'idea di una mobilitazione non è stata finora sollevata in alcun modo.

Il governo prussiano pensa tanto meno a sostenere l'Austria in quanto che i negoziati relativi alla riforma federale sono stati rotti testè e ne è risultata una certa tensione fra le corti di Vienna e di Berlino; quanto alla mobilitazione concernente l'Holstein, non si potrà trattarne se non quando la Dieta di Francoforte avrà decretato l'esecuzione federale e incaricato la Prussia delle misure di esecuzione.

— L'Osservatore Triestino del 12 ha le seguenti ultime notizie del Levante:

Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli in data del 6. Per decreto del Sultano, l'ex governatore di Bagdad Omer-pascià fu nominato membro del gran consiglio, ossia ministro senza portafoglio, e in tale incontro ebbe un'udienza particolare dal Sultano. Secondo il *Levant Herald*, si crede certo che Omer-pascià, assumerà quanto prima una carica importante. Quel giornale opina che la nomina di Omer-pascià a comandare l'esercito della Romania sarebbe opportunissima in questo momento, in vista della condizione presente della Bosnia e dell'Erzegovina, ov'egli prestò servizi sì rilevanti al governo turco, or sono alcuni anni.

Del resto, le relazioni ufficiali ottomane attribuiscono poca gravità ai fatti di quelle provincie. Il *J. de Constantinople* ne parla così: Dispacci pervenuti al governo imperiale riferiscono che le bande insorte delle frontiere dell'Erzegovina e del Montenegro erano state battute totalmente in diversi punti dalle truppe imperiali, e che la maggior parte di esse erano ora decisamente disperse.

Parecchi entri tartari, arrivati recentemente dalla Russia, fecero conoscere al governo ottomano che molti loro compatriotti si proponevano di partire fra breve dalla Crimea per fermare stanza in Turchia, e domandarono che s'indicassero loro i luoghi, ove potrebbero stabilire la propria dimora. Il governatore di Talcia ebbe già l'incarico di scegliere i terreni a ciò adatti. Il signor Renieri presentò il 20 p. alla Sublime Porta le lettere che lo accreditano in qualità di ministro ellenico a Costantinopoli. — La Porta comunicò ufficialmente a tutte le legazioni estere una copia del nuovo trattato commerciale da essa concluso coll'Inghilterra e colla Francia.

Il *Levant Herald* riferisce che le dogane di Smirne furono ipotecate per 15 milioni di piastre in valuta metallica. — Il signor Ozeroff, ministro di Russia in Grecia, arrivò ultimamente a Smirne e dopo aver avuta una conferenza coll'ammiraglio Chestakoff, ripartì per Atene. — L'ufficiale *Geride Havadis* comunica che alcuni distaccamenti di truppe imperiali stanziati nell'Erzegovina, volendo dare un attestato luminoso dei loro sentimenti patriottici, rinunciarono spontaneamente agli arretrati di paga che erano loro dovuti dal governo ottomano.

— il *Nord* così discorre delle cose di Romania:

Annunciammo, giusta l'*Ost-Deutsche-Post*, che la sublime Porta, unitamente ai rappresentanti delle potenze mallevalrici, e per iniziativa dell'intervento d'Austria, deliberò l'accentra-

mento del potere esecutivo e del legislativo durante la vita del principe Alessandro Giovanni.

Il giornale valacco *La voce della Romania*, che dicesi essere ispirato dal governo romeno, compie questa notizia nel modo seguente:

« La proposizione si sarebbe fatta, non per iniziativa dell'Austria, ma della Francia, a cui si sarebbe unita l'Inghilterra. Essendo parso che il termine di *unione dei Principali* racchiudesse una violazione troppo diretta della convenzione, si sarebbero accordati su quello di *accentramento* dei poteri esecutivo e legislativo. La proposta chiedeva che questa deliberazione fosse considerata come irrevocabile. La Porta avrebbe temuto d'impegnare l'avvenire, e richiesto formalmente che la concessione non si facesse che durante la vita del principe Alessandro Giovanni. La cosa sarebbe uscita dalla via officiosa per essere trattata e risolta ufficialmente.

« Se le nostre notizie sono esatte, è a dolersi che la Porta non voglia entrare francamente nella via che le assicurerebbe la simpatia e la riconoscenza dei romeni. Invece di metter incagli al conseguimento del loro scopo, darebbe prova di maggior discrezione, se prevenisse le altre potenze ed iniziasse essa stessa le provvisorie riconosciute indispensabili. Più di due anni di reggimento convenzionale dimostrarono la pratica impossibilità di un ordine di cose che fu stabilito da uomini che non conoscono abbastanza il paese. Tutto venne detto sui perpetui viaggi del principe, obbligato di dirigere alla volta due ministeri, due camere, due sistemi di amministrazione; sugli inconvenienti della residenza della giunta centrale a Fokchani, cioè in una città con cui, per causa del cattivo stato delle strade, le comunicazioni nell'inverno sono quasi impossibili e che per altra parte è priva di ogni morale e materiale risorsa; sull'estrema complicazione della macchina amministrativa e la lenta formazione delle leggi che ne risulta ecc. La Porta, come tutti, comprese tal cosa. Perché esita a porvi rimedio? Sappia bene che i romeni abbisognano di unione pronta e definitiva, di consolidare il loro reggimento politico per dar termine a tutti i raggiri che favoriscono speranze più o meno confessate, di ordine e sicurezza, e benediranno la potenza che avrà dato loro tutto ciò, e metteranno in ogni occasione a suo servizio il loro leale e devoto concorso ».

RECENTISSIME

— Da una corrispondenza da Roma del 14 corrente, alla *Perseveranza*, si ricava che il 12, essendo stato dal governo esposto all'Università un trasparente insultante al nostro re, gli studenti lo atterrarono a colpi di pietra. Vi fu un tafferuglio, nel quale rimasero feriti uno studente e due gendarmi. Lo studente venne arrestato. Il domani quaranta studenti andarono a Narni ad arruolarsi fra i cacciatori delle Alpi.

Il trasparente, cui allude la corrispondenza della *Perseveranza*, rappresentava il S. Padre incatenato fra Napoleone III smascherato a metà, e Vittorio Emanuele che sta sul punto di levare la maschera. L'allusione è evidente. È superfluo il dire che Goyon assiste a questi insulti coll'arma al braccio.

Si mandano le milizie pontificie alla frontiera prevedendo una invasione di truppe italiane.

— La *Sentinella Bresciana* ha dal Veneto: Benedeck trasporta a giorni il suo quartiere generale da Verona a Montebelle.

L'arciduca Ernesto stanzierà a Lonigo. Giorni sono annunciarono sui fogli il com-

pletamento dei battaglioni austriaci da quattro a sei compagnie, per cui aspettavansi nel Veneto 25 mila uomini. Si può assicurare che 8,000 solamente aumentarono l'attuale armata austriaca in Italia. Ciò è causato dai torbidi che vanno aumentando in Ungheria, i quali richiedono forze numerose per la sicurezza della pericolante monarchia austriaca.

I convogli provenienti da Nabresina trasportano sempre materiale da guerra.

L'altrieri dopo le dimostrazioni avvenute in Padova si fecero più che trenta arresti.

— Il *Times*, in un importante articolo sulle condizioni generali dell'Europa, si propone principalmente di confutare la credenza divulgata a Vienna, che l'Austria, nel caso che assalisse la Lombardia e si trovasse di fronte soldati francesi, potrebbe fare assegnamento sull'Inghilterra. « Al contrario, scrive il *Times*, Napoleone avrebbe per sé tutte le nostre simpatie, fino a tanto che non palesasse l'intenzione di allargare i suoi domini. Il distruggere queste illusioni è assunto che giova all'Inghilterra, all'Europa, all'Austria medesima ».

— Il *Lombardo* ha un carteggio da Londra, da cui togliamo il seguente brano:

Si dice che vennero scoperte corrispondenze importanti fra i Polacchi di Parigi e i loro compatriotti, le quali comprometterebbero un parente dell'Imperatore, e che le misure di rigore a Varsavia siano state cagionate da tali intrighi.

— Leggiamo in un carteggio di Parigi al *National*: È generale credenza che i moti della Polonia andranno a finire con una nuova guerra insurrezionale. I Polacchi sono risolti a tutto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pesth, 15 aprile.

L'odierna conferenza dei magnati riguarda l'ordine del giorno del generale Benedek (in data di Verona 24 marzo) come un'offesa, e decise di rispondervi in una lettera patente. La questione, se si abbia a fare un indirizzo al Re ovvero se si debba prendere una risoluzione, si deciderà nella pubblica seduta della Dieta, ove il partito favorevole all'indirizzo spera di riportare vittoria mediante il forte appoggio di Deak.

Dal confine polacco.

Gli armajuoli ricevettero l'ordine di deporre le armi nella cittadella. Il conte Zamoyski accetta il posto di vice-presidente del Consiglio di Stato, a condizione che le truppe si ritirino nelle caserme, e che sia istituita la guardia nazionale nel Regno. Si crede che il Governo rifiuterà tali condizioni.

DISPACCIO DELLA GAZZ. UFF. DI VENEZIA

Vienna 17 aprile.

Iersera la folla del popolaccio s'assemblò ne' dintorni del palazzo arcivescovile; l'imponenza del militare, e parecchi arresti, impedirono lo scoppio del *charivari*. Fu pubblicato un manifesto del Consiglio municipale.

Vienna 17 aprile.

Iersera v'ebbero nuovi assembramenti in alcune strade. S'arrestarono alquanti giovani artieri, che tentavano di provocare disordini; e l'ordine non tardò ad esser ripristinato.

BORSA DI NAPOLI — 22 Aprile 1861.

5 0/0 — 76 1/8 — 76 1/8 — 76 3/8.

4 0/0 — 65 3/4 — 65 3/4 — 65 3/4.

Siciliana — 76 — 76 — 76.

Piemontese 75 1/2 — 75 1/2 — 75 1/2.

J. COMIN Direttore